

Les trois établissements humains

Éditions Denoël, Collection ASCORAL, Paris, 1945

Nel pensiero di Le Corbusier¹ c'è tutto e, forse, il contrario di tutto. C'è il progetto per la metropoli e il progetto per la fattoria, la città che galleggia sul territorio e la fattoria che lo cura e lo trasforma. Già nel progetto per la *Ville Radieuse*, Le Corbusier si occupa anche della *Ferme Radieuse* e del *Village Radieux*. È nel 1945-46 che pubblica due testi in cui l'autore fa sintesi delle esperienze precedenti e le approfondisce configurando anche diverse soluzioni progettuali rispetto a quelle fino ad allora delineate. I testi sono *Les trois établissements humains*, pubblicato nel 1945, e *Manière de penser l'urbanisme*, dato alle stampe nel 1946. Il primo dei due libri traccia un modello di pianificazione globale cercando di mettere in gioco e riorganizzare le tre funzioni generali che dovrebbero caratterizzare una società vitale e spiritualmente evoluta, cioè nutrire, produrre, scambiare. Viene redatto in collaborazione con l'ASCORAL² e riporta la determinazione di tre insediamenti che dovrebbero dare soddisfazione alle funzioni individuate: «1) il lavoro della terra determinerà l'unità di gestione agricola; 2) l'attività di trasformazione delle materie prime determinerà le città industriali, le città lineari; 3) l'attività concernente la distribuzione, il commercio e lo scambio, l'attività amministrativa, quella intellettuale e di governo, daranno luogo, sotto forme distinte o combinate, alle città concentrico-radiali»³. I tre insediamenti si uniscono fra loro dando vita ad una copertura completa del territorio. Dalle città puntuali (le città radial-concentriche) si sviluppano le città-lineari industriali, che essendo rettilinee producono dei raggi che si protendono nelle superfici territoriali. I raggi, andando da insediamento a insediamento, danno vita a dei triangoli (analoghi a quelli già proposti da Soria y Mata⁴) le cui superfici interne sono destinate a divenire delle riserve contadine pure.

La città radial-concentrica è la città storica e quindi deve conservare «lo splendore che le derivava dalle vie imperiali o romane»⁵, è la città in cui giungono fiotti di cose e che rinvia attraverso vaste regioni mercanzie ed idee, e la città che con il tempo ha subito cattive trasformazioni e che, passando la ferrovia altrove, è stata talvolta isolata. Ora verrà rivitalizzata nella sua funzione originaria (di commercio,

di amministrazione, di cultura) ma avrà la possibilità anche di ricostruirsi un ruolo entrando in contatto con la città industriale lineare: quest'ultima «le infonderà nuova energia, e in questo incontro si avrà uno scambio di valori complementari. La città industriale assorbirà i valori spirituali, valori che saranno inestimabili quando la città radial-concentrica, come nel caso di Parigi o di Lione, è un centro di pensiero e di forze nutrite di tradizione. La natura talmente differente delle due città lascia presagire la violenza dell'incontro e l'intensità che ne sarà la felice conseguenza»⁶. Questo incontro sarà spiritualmente intenso «l'una introdurrà il voltaggio delle tecniche macchinistiche l'altra la fermezza delle cose quasi eterne, lungamente pensate, vissute, sperimentate»⁷ ma fisicamente mediato. Infatti fra la città radial-concentrica e la città industriale lineare, in modo che quest'ultima non giunga ai margini o penetri nella città radial-concentrica, sarà interposta «una zona di protezione formata di campi, prati e boschi. È in mezzo a questa cintura di verde, in mezzo a questi spazi pacifici che avverrà l'incontro, il contatto e lo scambio armonioso»⁸.

Claudio Saragosa

¹ Per un approfondimento vedi: Saragosa C. *La città fra passato e futuro. Un percorso critico sulla via di Biopoli*, Roma, Donzelli, 2011, pag. 225-238.

² «L'ASCORAL, un'associazione nata a Parigi durante la guerra - di fatto costituiva un allargamento del gruppo di architetti francesi che partecipavano ai CIAM attraverso l'inserimento di artisti, urbanisti, ingegneri, sociologi, biologi, medici ed economisti - con l'obiettivo di approfondire tutti i possibili temi architettonici e urbanistici». Petrilli A. (2006), *L'urbanistica di Le Corbusier*, Marsilio, Venezia, pag. 137.

³ Le Corbusier, *Maniera di pensare l'urbanistica*, Laterza, Roma-Bari, 1997, pag. 109.

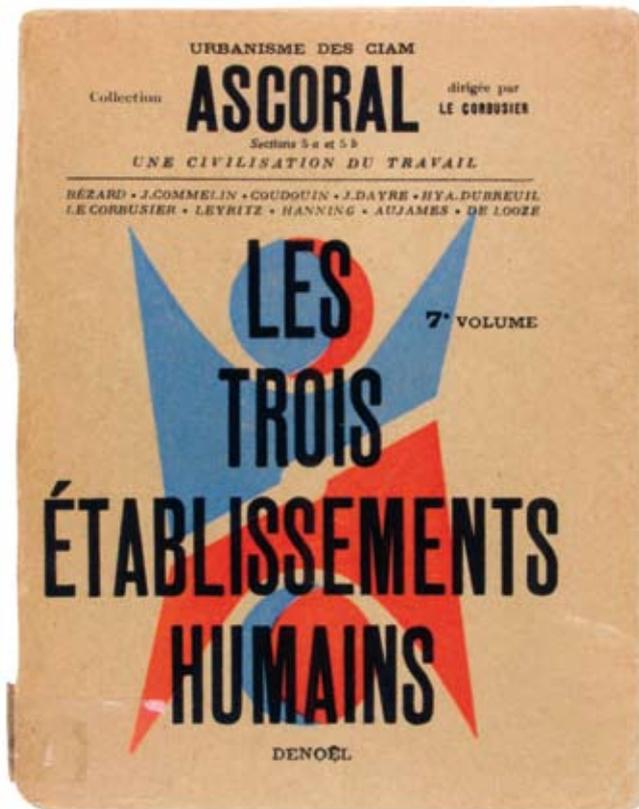
⁴ Gabellini P., *Tecniche urbanistiche*, Carocci editore, Roma, 2004, pag. 138.

⁵ Le Corbusier, *L'urbanistica dei tre insediamenti umani*, Edizioni di Comunità, Milano, 1961, pag. 102.

⁶ *Idib.*, pag. 102.

⁷ *Idib.*, pag. 103.

⁸ *Idib.*, pag. 102.



In the thought of Le Corbusier¹ there is everything and, perhaps, the opposite of everything. There is the project for the metropolis and the project for the farm, the city floating on the land and farm which takes care of it and transforms it. Already in the project for the *Ville Radieuse*, Le Corbusier also deals with the *Ferme Radieuse* and the *Village Radieux*. It is in the 1945-46 that he publishes two texts in which makes a summary of previous experiences, deepening different design solutions compared with the ones so far outlined. The texts are *Les trois établissements humains*, published in 1945, and *Manière de penser l'urbanisme*, printed in 1946. The first of these two books traces a model of comprehensive planning trying to put on the line and reorganize the three general functions that should characterize a vital and spiritually evolved society, which means feeding, producing, exchanging. It is drafted in collaboration with ASCORAL² and reports the determination of three settlements that should satisfy the identified functions: «1) working the land will determine the *agricultural management unit*; 2) processing activities of raw materials will determine the industrial cities, the *linear city*; 3) activities related to distribution, trade, and exchange, administrative activities, intellectual and Government ones, will give rise, under distinct or combined forms, to the *concentric-radial city*»³. The three settlements are linked together giving life to a complete coverage of the territory. From the punctual cities (the *concentric-radial cities*) are developed the *industrial-linear cities*, that since they are rectilinear produce rays that run out into the territorial surfaces. The rays, going from settlement to settlement, turn into triangles (like those already proposed by Soria y Mata⁴) whose interior surfaces are meant to become *pure farm reserves*. The *concentric-radial city* is the historic city and for this reason has to preserve «the splendour that came from the imperial or roman streets»⁵, is the city in which arrive *lapping things* and that *exchanges in vast regions merchandise and ideas*, it is the city that with time has suffered bad transformations, and which, by passing the railroad elsewhere, has sometimes been isolated. Now it will be revitalized to its original function (of trade, administration, culture) but also will have the opportunity to rebuild a new role by getting in touch with the linear industrial city: this last one «will infuse new energies, and in this encounter there will be an exchange of complementary values. The Industrial city will absorb spiritual values, values which will be priceless when the radial-concentric city, as in the case of Paris or Lion, is a centre of thought and forces nourished by tradition. The nature of the two cities, which differs so much, portends violence and the intensity of the meeting that will be its cheerful result»⁶. This encounter will be spiritually intense «one will introduce the mechanical technique's voltage, the other the resoluteness of almost eternal things, so far thought, lived, experimented»⁷ but physically negotiated. Indeed between the radial-concentric city and the linear industrial city, in order to ensure that the linear industrial one does not reach the edge or enter the radial-concentric one, it will be interposed «a protect zone composed by fields, lawns, woods. It is in the middle of this green belt, among these peaceful spaces that will take place the encounter, the contact and the harmonious exchange»⁸.

Claudio Saragosa
translation by Arba Baxhaku

¹ For further reading: Saragosa C., *La città fra passato e futuro. Un percorso critico sulla via di Biopoli*, Roma, Donzelli, 2011, pag. 225-238.

² ASCORAL, an association founded in Paris during the war - it constituted an enlargement of the group of French architects who participated in CIAM through the inclusion of artists, urban planners, engineers, sociologists, biologists, doctors and economists - with the objective of deepening all possible architectural and urban issues». Petrilli A., *L'urbanistica di Le Corbusier*, Marsilio, Venezia, 2006, pag. 137.

³ Le Corbusier, *Maniera di pensare l'urbanistica*, Laterza, Roma-Bari, 1997, pag. 109.

⁴ Gabellini P., *Tecniche urbanistiche*, Carocci editore, Roma, 2004, pag. 138.

⁵ Le Corbusier, *L'urbanistica dei tre insediamenti umani*, Edizioni di Comunità, Milano, 1961, pag. 102.

⁶ *Ibid.*, pag. 102.

⁷ *Ibid.*, pag. 103.

⁸ *Ibid.*, pag. 102.